diSegnoComune

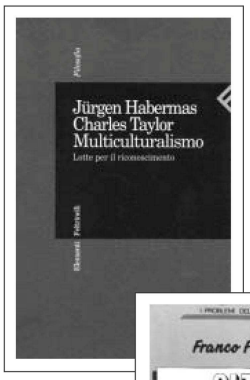
Data: 01-01-2006
Pagina: 14
Foglio:1/1
Rassegna a cura di Carlotta Carrara – Idest s.r.l.

in biblioteca

L'isola **verde**

*di Andrea Bianchini**

In questi periodi in cui il nostro paese sta rapidamente mutando la propria composizione etnica a seguito di una crescente immigrazione dai paesi dell'est europeo e del terzo mondo accade spesso di sentire, anche attraverso diverse emittenti televisive, tutta una congerie di proclami e di luoghi comuni contro questa invasione di nuovi barbari che si istallano, (le parole virgolettate sono quelle che si sentono più spesso), "sul sacro suolo italico" portandovi, com'è naturale che accada, "i loro nefandi e barbari costumi". Spesso chi si accanisce contro questo fenomeno, oltre a dimenticare che il nostro è stato per secoli un paese di emigranti, ignora quanto la civiltà occidentale sia costruita anche con gli apporti che derivano da altre culture. Ad esempio: semplici calcoli di aritmetica come quelli che formano il bagaglio tecnico di ogni bambino delle elementari quali eseguire una semplice moltiplicazione fra due numeri di tre cifre, se si dovessero utilizzare i numeri romani al posto di quelli arabi introdotti in Europa dal Fibonacci, diverrebbe un rompicapo di una complicazione inumana che comporterebbe, in chi la volesse eseguire, nientemeno che le capacità di astrazione di un Euclide o di un Archimede. Per non parlare delle divisioni! Roba da far venire il mal di testa ad Einstein!



E' vero che si può fare a meno di eseguire le une e le altre ma non è altrettanto facile privarsi di una serie di oggetti o di alimenti che, pur arrivando da paesi lontani, sono ormai entrati a pieno diritto nel nostro vivere quotidiano. Questa cattiva conoscenza del nostro passato a volte può provocare seri imbarazzi a chi sbraita ogni piè sospinto contro "gialli e neri, musulmani e indù". L'esempio qui appresso ne è "un piccolo ma fedel saggio" come sta scritto ne *I promessi sposi.*

L'aperitivo della domenica mattina è un modesto rito che il mio gruppo di amici onora con indefessa fedeltà ormai da anni. L'orario e il luogo sono anch'essi canonici tanto che il barman, che conosce a menadito i nostri gusti, preparati i calici, si limita a registrare chi di noi è quello a cui tocca offrire. Un paio di domeniche orsono mentre, in mezzo agli altri avventori, ci gustavamo beati il nostro nettare, è entrata una giovane coppia per acquistare un dolce. A prima vista l'abbigliamento della signora, in particolare il velo, li catalogava come appartenenti alla religione maomettana. Benché i due si fossero comportati come tutti gli altri avventori, quando sono usciti uno dei presenti, un tizio scuro di capelli e di carnagione abbronzata, si è lasciato andare a una lunga filippica a voce alta contro tutti gli arabi e i seguaci di Allah i capisaldi della quale erano che i musulmani erano dei barbari incivili piovuti nei nostri paesi nientemeno che dal paleolitico superiore. Il tizio concluse la sua arringa nel silenzio generale proclamando che lui non avrebbe mai accettato niente che avesse a che fare con quegli scomunicati. All'udire cotanto sproloquio Duccio alias Frugaboschi (che i miei lettori conoscono per la sua abilità nel trovare i funghi) udendo che il concionatore aveva poi ordinato un caffè, si rivolse al barista e, a voce alta, disse: "Per carità di Dio! Non osare servire a costui una bevanda araba!" e poi rivoltosi all'altro, con l'aria più serafica del mondo, continuò: "Egregio signore, forse lei non sa che caffè deriva dall'arabo qahvé che significa eccitante e lei certo non vorrà venir meno ai principi che ci ha appena enunciato sorbendo qualcosa di maomettano!". L'altro, folgorato dall'inattesa rivelazione ed accorgendosi degli sguardi dei presenti, volendo mantenere il punto d'onore, disse chiaro: "Allora niente caffè! Mi dia una spremuta d'arancio". Ma Duccio l'incalzò: "Dalla padella nella brace! Gli aranci sono stati portati in Sicilia dai berberi di Tunisi dopo la conquista e il loro nome deriva dal persiano narang. Siccome berberi e persiani seguono Maometto lei certo non vorrà venir meno ai principi che ci ha appena enunciato". "Allora mi dia un orzo" borbottò con voce un tantino esitante il primo che non aveva ancora compreso con chi avesse a che fare e in che razza di garbuglio si fosse cacciato. "L'orzo va bene" fece il mio amico rivolto al barman "ma non gli dia lo zucchero perché anche questo alimento è di origine islamica come dice il nome sukkar" e, guardando fisso il suo interlocutore, concluse con un piglio tra il serio e il faceto "Lei certo non vorrà venir meno alle sue convinzioni". Il primo, guardando con un briciolo di rimpianto le bustine di zucchero rimaste al loro posto, presa la tazza dal bancone, fece l'atto di sedersi su un divanetto ma un nuovo gesto imperativo di Duccio lo fece quasi sobbalzare "Numi del cielo! Si alzi immediatamente! Non sa che i divani sono stati inventati dai turchi selgiucidi e il loro nome deriva dall'arabo djhvan. Poiché anche i turchi appartengono agli islamici lei certo…" e poi, terminata la frase come la volta precedente, visto che l'altro era in difficoltà insistette: "Anzi! Si tolga subito il giubbotto che non è altro che una piccola giubba ossia un altro oggetto islamico che si chiama jubbà!" Poiché lo strenuo difensore dell'integrità culturale dell'occidente, sotto cotante bordate, boccheggiava come un pesce fuor d'acqua, con l'intento di porgergli aiuto ma, senza volerlo, offrendo il destro affinché il mio amico scagliasse le sue raffiche finali, intervenne uno dei presenti che, evidentemente, conosceva molto bene entrambi i contendenti. "Certo", disse costui rivolto al primo che, in piedi, sembrava aggrapparsi alla tazzina dell'orzo, "io capisco il tuo livore dato che sei originario di Pantelleria. Ma forse, dopo quello che ci ha illustrato oggi Duccio, sarà meglio o Tarichi che tu assuma una posizione meno drastica". Fu a questo punto che Frugaboschi si rivolse ancora al malcapitato ed esclamò: "Ma sa che il suo è un cognome di origine berbera, anzi è probabilmente una corruzione di Tarik, colui che guidò i musulmani alla conquista della Spagna e ha dato il nome allo stretto di Gibilterra cioè, in arabo, Gebel el Tarik. Sicuramente lei ha degli ascendenti islamici!". Indi, soffermatosi un attimo come se stesse pensando, "del resto è del tutto verosimile se è vero che lei è originario di Pantelleria nome che i maomettani sostituirono all'antico vocabolo fenicio e greco *Cossira* e che, nella lingua del Profeta, significa appunto *Isola verde*". E giunto a una tal ferale conclusione tacque mentre l'altro, annichilito dalla inaspettata rivelazione, trangugiato in un sol sorso il resto dell'orzo, sgattaiolò via in fretta in fretta. Personalmente non credo che questo episodio abbia contribuito a mutare le convinzioni di costui, sono certo però che, da ora in avanti, si guarderà bene dall'esternarle in pubblico. A tutti i lettori che desiderano avere una piccola chiave per capire le trasformazioni della nostra società posso suggerire: Marco Martinello *Le società multietniche* (Collocazione P 305.8 MAR), Jurgen Habermas, Charles Taylor *Multiculturalismo* (Collocazione P 306.446 HAB) oppure il "classico" di Franco Ferrarotti *Oltre il razzismo - Verso la società multiraziale e multiculturale* (Collocazione P 305.8 FER).

*Bibliotecario

PER COMUNICARE CON LA BIBLIOTECA

Direzione	055 8959608	biblio.direzione@comune.campi-bisenzio.fi.it
Centralino	055 8959600	biblio@comune.campi-bisenzio.fi.it
Servizio di prestito	055 8959600/2	biblio.prestito@comune.campi-bisenzio.fi.it
Amministrazione	055 8959606	biblio.amministrazione@comune.campi-bisenzio.fi.it
Promozione della lettura	055 8959605	biblio.promozione@comune.campi-bisenzio.fi.it
Servizio di reference Sezione bambini/ragazzi	055 8959603	biblio.refragazzi@comune.campi-bisenzio.fi.it
Servizio di reference Spazio adulti	055 8959604	biblio.refadulti@comune.campi-bisenzio.fi.it

PROPOSTE… IN VETRINA

Tra i tanti volumi che affollano gli scaffali della biblioteca spesso non è facile orientarsi per una scelta, e a molti sarà sicuramente capitato di ritrovarsi… a corto d'idee di lettura! Niente paura, basta non scoraggiarsi e andare un po' in giro con lo sguardo: oltre agli operatori che si occupano di reference e che quindi sono disponibili per consigli e suggerimenti, in biblioteca vengono infatti allestite vere e proprie vetrine, dove varie selezioni di volumi si mettono di volta in volta "in mostra" in una sorta di spazio privilegiato. In questo modo tutti gli utenti "spaesati", ragazzi e adulti, ma anche quelli semplicemente curiosi hanno la possibilità di ricevere spunti per le loro scelte, conoscere nuovi autori, scoprire che oltre agli ultimi bestseller esistono anche raccolte di poesia, classici da rileggere, manuali di hobbistica, giovani scrittori in erba, e molto, molto altro. Tra le proposte riservate ai più piccoli, oltre alla narrativa, ci sono anche quelle destinate specificamente ai genitori, agli educatori e agli insegnanti, con saggi e pubblicazioni utili per chi vive e lavora a contatto con i bambini. Gli spazi espositivi, proprio perché vogliono rivolgersi alle varie fasce di utenti, sono dislocati in vari punti della biblioteca: nella zona d'ingresso della biblioteca, in prossimità del bancone dell'accoglienza, dove dal mese scorso si trova anche la sezione multimediale; al piano terra, nel locale d'accesso all'area bambini e ragazzi, e al primo piano, nella sezione adulti. Inoltre al primo piano, all'interno del salotto librario, c'è uno spazio speciale alle proposte bibliografiche al "volo", legate a temi di attualità, che potrete ritrovare collegandovi al sito internet della biblioteca. Una sosta di fronte alle vetrine, prima di inoltrarsi nel labirinto degli scaffali, permetterà di riflettere sui libri, valutandoli, toccandoli con mano, scoprendo magari qualcosa di nuovo… e in più in biblioteca non ci sono inquietanti etichette con i prezzi. Una sosta d'obbligo, dunque!

Ilaria Tagliaferri